La Notte Bianca di Parigi: l'arte diventa "democratica"

Asia Ruffo di Calabria

Introduzione

Il 3 ottobre 2020 la città di Parigi si è illuminata con la diciannovesima edizione della Notte Bianca. Questo articolo ha come obiettivo in primo luogo l'analisi della manifestazione culturale della Nuit Blanche o Notte Bianca a Parigi nelle sue diverse edizioni, la descrizione delle particolarità dell'edizione 2020 e la presentazione del progetto che l'autrice ha realizzato nel e per il Musée des Arts et Métiers della capitale francese. Carine Rolland, vice di Anne Hidalgo sindaco della capitale francese, responsabile del settore culturale, afferma che "Il est vital – encore plus en cette période de tensions et d'incertitudes – de proposer ce genre de moments. Ils sont une liberté, une respiration et une pause dans notre quotidien. La Nuit Blanche permet à chacun de redécouvrir sa ville autrement grâce au regard porté par les artistes; et les artistes, eux, ont besoin de rencontrer leur public"[1].

La manifestazione Nuit Blanche

Prima di analizzare in ordine cronologico le varie edizioni della manifestazione culturale voluta dal Comune di Parigi iniziate nel 2002, cercheremo di esaminare in che cosa consista, a quale pubblico si rivolga e quali siano gli obiettivi che la Nuit Blanche si prefigge, nonostante che ogni edizione sia diversa da quella degli anni precedenti. La manifestazione risponde in primo luogo a obiettivi politici, legati alla città di Parigi: è un momento importante nell'azione culturale che il Comune promuove ogni anno e che può essere riassunta in due frasi emblematiche: "Rendere l'arte accessibile a tutti" e "Mettere in valore lo spazio urbano attraverso la creazione contemporanea".

Per una notte, dalle 19 fino alle prime ore del mattino, chiunque ne abbia interesse può accedere a musei e ad altri luoghi culturali, in spazi aperti o chiusi, per vedere, ascoltare e/o toccare opere d'arte contemporanea che, in diverse forme, sono disseminate in tutta la *Ville lumière*. Si tratta di un momento di convivialità tra parigini, francesi e turisti che gratuitamente assistono alla manifestazione. È un evento che dura 12 ore e viene "smontato" il giorno dopo, e che lascia come traccia del suo passaggio una stretta connessione tra più musei e luoghi culturali guidati dall'insieme dei direttori artistici, scelti dal Comune di Parigi. L'arte, non tutta, ma il suo segmento di creazione contemporanea, è offerta liberamente a tutti coloro che intendano intraprendere la loro "passeggiata culturale" in città, liberi di limitarsi a un singolo evento in un dato museo o di fare tutto il percorso. L'arte è accessibile a tutti per 12 ore: "tutti" riassume un pubblico indefinito, perché fatto da un insieme di esperti d'arte e semplici curiosi.

Non sono stati fatti studi precisi sul pubblico che frequenta la manifestazione, ma cercheremo in seguito di ricostruire le possibili figure che si possono incontrare nel corso della serata nelle sue varie edizioni. La frase "calorizzare lo spazio urbano attraverso la creazione contemporanea" riassume in maniera chiara il secondo proposito del Comune di Parigi: mettere in luce il patrimonio artistico della scena attuale e allo stesso tempo il territorio in cui questo si inserisce. Si tratta quindi di un investimento da parte del Comune di Parigi non solo nella promozione di artisti viventi, ma anche del suo patrimonio architettonico.

La commissione dei direttori artistici

La commissione dei direttori artistici che si sussegue a ogni edizione ha il compito di scegliere i luoghi che comporranno il percorso ufficiale della Nuit Blanche. Il Comune di Parigi lascia libera scelta alla commissione per individuarli, in quanto i suoi membri sono selezionati in qualità di esperti d'arte contemporanea. Quindi non è il Comune di Parigi a imporre la linea della Nuit Blanche, che è invece una manifestazione dove sono gli esperti ad avere voce: il potere amministrativo si riserva però la possibilità di escludere un'opera dal percorso se il progetto viene ritenuto troppo audace. I direttori artistici sono chiamati a presentare lo spazio urbano sotto un nuovo angolo visuale, reso possibile grazie alla creazione artistica.

Breve storia della manifestazione

Dal 2002, anno della sua prima realizzazione, la Nuit Blanche è diventata una tradizione emblematica, che ha il suo culmine nell'edificio dell'Hôtel de Ville, sede dell'amministrazione comunale. Per una notte l'Hotel si spoglia della sua sacralità, offrendosi alla città intera, arricchito da opere sorprendenti. L'Hôtel de Ville non è il solo luogo dove il pubblico si mette in fila, poiché quasi tutti i musei della città (pubblici e privati) si candidano per diventare per una notte uno strumento al servizio dell'immagine della loro città. La Notte Bianca non è una mostra temporanea che possiamo

visitare in un museo o in una galleria privata, ma piuttosto un festival, un evento effimero, il cui punto di forza è proprio il suo carattere temporaneo. Si concentrano diverse installazioni artistiche che apparentemente hanno in comune solo il titolo e la locandina dell'evento che il Comune di Parigi fa realizzare per quell'anno, mentre le scelte degli artisti sono di pertinenza di un gruppo ristretto di direttori artistici. Nel ristretto intervallo di tempo di una notte avviene un'esplosione di *performances*, di arte condivisa che viene fruita simultaneamente in luoghi diversi.

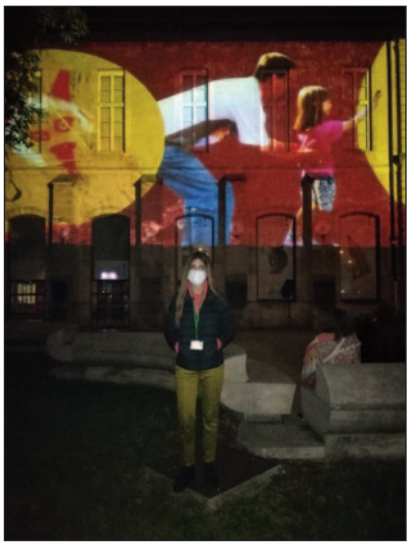
La Notte Bianca colpisce i visitatori quando le installazioni artistiche hanno dimensioni "fisiche" imponenti. L'effetto di sorpresa e di "gigantismo" è diffuso in maniera magistrale attraverso la campagna pubblicitaria del Comune di Parigi. La locandina dell'evento è di per sé un'opera d'arte che trasmette il tema scelto per la serata: per ogni edizione la locandina è diversa, ma mantiene sempre una denominazione futuristica, colorata e sorprendente. Il Comune di Parigi finanzia in parte i progetti proposti dalle varie istituzioni museali, ma fornisce soprattutto una forte campagna mediatica e il servizio di guardiania a ogni istituzione partecipante: non bisogna dimenticare i moltissimi visitatori che partecipano e che richiedono una gestione precisa in termini di sicurezza. In cambio il pubblico riceve un'immagine forte e concreta dell'investimento del Comune di Parigi nella cultura. La Nuit Blanche significa valorizzazione della creazione artistica contemporanea nel contesto urbano pubblico, spesso a lei poco accessibile; essa è anche un'occasione per trasmettere l'immagine di un'*équipe* di amministratori attenti al benessere della popolazione e alla promozione del settore culturale. L'evento risponde a obiettivi politici che non possono non influenzarne la forma. La configurazione della manifestazione attira un pubblico variegato, che viene a contatto con una "festa" dove l'arte contemporanea investe per poche ore lo spazio pubblico.

Il pubblico delle Nuits Blanches

Una prima riflessione da fare è che tutte le installazioni esposte sono oggetto di critiche accese, anche perché sono esposte a un pubblico molto eterogeneo, di gusti ed educazione differenti. Le installazioni sono presentate in diversi punti della città, secondo un percorso definito dai direttori artistici. Normalmente le opere d'arte contemporanea sono visibili tutto l'anno nelle vetrine delle gallerie d'arte private, in spazi chiusi, all'interno di locali che spesso non hanno grandi superfici; questo tipo di visita ha il vantaggio di controllare i flussi di visitatori e permettere un contatto più lungo con le opere esposte. Al contrario, la Nuit Blanche si sviluppa quasi sempre in spazi all'aperto, più che una visita è una passeggiata. La *promenade* si svolge secondo un percorso che unisce molte istituzioni culturali. Queste di solito non organizzano manifestazioni comuni durante l'anno, ma per la Nuit Blanche vengono a far parte di un unico programma. Personalmente, in occasione della conferenza stampa della Nuit Blanche 2020, non conoscevo gli altri musei parigini che partecipavano con il Musée des Arts et Métiers all'evento.

Alla varietà delle installazioni artistiche si aggiunge un'altra difficoltà nell'organizzazione della Nuit Blanche: il pubblico non ha nessun obbligo di rispettare il percorso consigliato. Dato che ogni istituzione sceglie chi presentare o accetta la proposta dei direttori artistici, il pubblico ha la possibilità di non seguire tutto il percorso dalla A alla Z. La visita a una mostra d'arte contemporanea in uno spazio chiuso, o gestito da una sola istituzione, determina una serie di relazioni tra le opere e i visitatori, e soprattutto le loro reazioni. Nel caso di una mostra, un museo o una galleria potranno elaborare un'indagine su che cosa è piaciuto, su quanto tempo i visitatori hanno dedicato alla visita e su che cosa non è stato apprezzato. Questo tipo d'indagine si sviluppa per tutta la durata di apertura della mostra, che va dai 3 ai 6 mesi. Per la Nuit Blanche questo non è possibile, poiché si tratta di una manifestazione che offre diversi sistemi espositivi a pubblici diversi e con diversi obiettivi, per di più in un arco temporale molto ristretto. Le istituzioni della Nuit Blanche vogliono provocare reazioni diverse, forse più violente di quelle provate dal pubblico in una mostra tradizionale. La visita individuale a una mostra temporanea dura di più rispetto a quella a un museo durante la Nuit Blanche.

Nel caso della visita a una mostra temporanea, il visitatore acquista un biglietto e normalmente dedica un'ora e mezza, per vedere le opere, per leggere i testi di sala, o per partecipare a un *atelier* o a una visita guidata. La Nuit Blanche invece è gratuita, non si compra nessun biglietto. La visita non è condizionata dalla lettura di testi: solo in alcuni casi dei mediatori sono a disposizione per eventuali chiarimenti, ma lo scopo principale è di lasciare libero spazio a un'esperienza diretta con l'opera. La visita dura in generale al massimo mezz'ora. Il pubblico della Nuit Blanche non è solo un insieme di persone che vuole entrare in contatto con l'arte di oggi, ma è un *ensemble* vasto ed eterogeneo. Quando ci troviamo in un museo sappiamo che le persone presenti hanno fatto una scelta ben precisa e una serie di azioni prima di entrare. Nella Nuit Blanche si è davanti a un pubblico di curiosi, di cui non sappiamo se abbiano già visto una parte del percorso. Se si avesse l'intento di fare un'analisi del pubblico della Nuit Blanche, questa potrebbe essere solo di tipo quantitativo, addirittura con cifre non troppo precise, basate sulle dichiarazioni spontanee del pubblico. Per qualche anno la RATP (Régie autonome des transports parisiens), ovvero la società pubblica che gestisce i servizi di trasporto della città di Parigi e della sua *couronne*, ha calcolato il numero di utenti che utilizzano i trasporti pubblici nella fascia oraria



Galleria di immagini della Nuit Blanche (edizione 2020) al Musée des Arts et Métiers di Parigi. (Foto Asia Ruffo di Calabria)

della Nuit Blanche. In aggiunta, il Comune di Parigi chiede alle istituzioni partecipanti di incaricare gli agenti di sicurezza di contare le presenze. Il fatto di contare il pubblico senza fare alcuna classificazione del tipo, dell'età e di altre caratteristiche dei fruitori denota ancora una volta la volontà del Comune di Parigi di dimostrare che la Nuit Blanche è aperta a tutti, a qualsiasi classe sociale. La frequentazione globale all'evento è l'elemento che permette al Comune di Parigi di definire il successo della Nuit Blanche, e per estensione quello delle politiche culturali municipali.

La manifestazione si riassume come un evento con obiettivi politici che si indirizzano a un pubblico difficile da definire. Nei confronti del pubblico la commissione dei direttori artistici deve comunque prendere una posizione durante la composizione del programma della serata e cercare di capire a chi si indirizzerà la manifestazione. I direttori artistici hanno la tendenza a considerare il pubblico come composto da frequentatori digiuni di arte contemporanea, "curiosi" che normalmente non hanno avuto alcun rapporto con l'arte contemporanea, un pubblico spesso segnato da pregiudizi o da una impressione negativa sulle espressioni dell'arte di artisti viventi. Se per la maggior parte i visitatori di un museo o di un centro di arte contemporanea hanno una solida conoscenza in materia e possono condurre una visita in piena autonomia, nella Nuit Blanche essi rappresentano tra il 15% e il 25% del pubblico complessivo[2].

Da questo si può dedurre che all'incirca tra il 75% e l'85% del pubblico della manifestazione parigina non conosce l'arte contemporanea. Come segnalava Nathalie Heinich[3], l'opera contemporanea riposa essenzialmente sulla trasgressione delle frontiere dell'arte comunemente percepite. La trasgressione è l'esperienza dei limiti, la radicalizzazione di proposte artistiche riconosciute dalle istituzioni culturali che le accolgono. La reazione alle trasgressioni proposte dagli artisti è da una parte di approvazione degli specialisti che diventano il tramite con le istituzioni culturali, dall'altra di indignazione della parte del pubblico che non riesce a raggiungere il messaggio artistico, e considera le proposte come mere e inutili provocazioni. Poiché gli organizzatori di mostre d'arte contemporanea lavorano per gli esperti del settore e non per il gran pubblico, si crea un divario tra pubblico e artisti. I curatori dei musei identificano i visitatori con un gruppo ristretto di "spettatori molto motivati e grandi ammiratori", mentre il grande pubblico è una massa invisibile che non sarebbe comunque mai venuta a vedere un'installazione. L'arte contemporanea esclude dalla sua offerta il pubblico non specializzato. In realtà, per superare la possibile indignazione del pubblico è necessario fornire, accanto alla visita, una riflessione sull'opera d'arte contemporanea. Solo la condivisione con i fruitori permette infatti di far capire l'opera e di non farli indignare. Nel paradigma contemporaneo, solo la narrazione permette di rispondere alle domande di sorpresa e di disagio che l'arte di oggi provoca. Davanti al non-conosciuto, lo spettatore del "grande pubblico" non riesce a leggere l'opera e non le attribuisce lo *status* di creazione artistica e di autenticità. Per riconoscerla, il pubblico ha bisogno di avere una certa familiarità e un'abitudine a confrontarsi con questo tipo di arte. La Nuit Blanche diventa un'occasione molto importante per far accettare l'arte contemporanea, per farla diventare familiare e per far superare la fase di rigetto che accomuna la maggior parte dei rapporti tra società e contemporaneità artistica.

Per innescare questo rapporto opera-pubblico, la commissione di direttori artistici ha bisogno di una strategia e di una curatela precisa: il suo pubblico non deve assolutamente cadere nel rifiuto delle opere presentate, ma deve essere attratto al punto da seguire tutto il percorso ufficiale della Nuit Blanche. La manifestazione culturale del Comune di Parigi non si indirizza pertanto a un pubblico di specialisti di storia dell'arte contemporanea francese e internazionale, ma piuttosto a un pubblico che cerca la "magia della notte". Il pubblico vuole una passeggiata nella città sotto la guida di un sogno. Ed è proprio l'approccio onirico, gioioso e anticonvenzionale che permette di trasformare il rigetto in curiosità. A questo si accompagna la volontà di far comprendere le opere presenti nella Nuit Blanche, anche quelle che non hanno un carattere onirico o gioioso, ma che mantengono una connotazione partecipativa. Il pubblico deve appropriarsi dell'opera d'arte che vede, deve interiorizzarla e farla diventare parte della sua vita a Parigi. Per questo motivo la campagna di comunicazione, prima e durante l'evento, è molto importante, perché è un invito a vivere Parigi *autrement*, diversamente.

L'installazione di opere trasforma gli spazi pubblici, con lo scopo di rendere l'arte "democratica", di dare spazio alla creazione artistica e di provocare delle nuove relazioni tra il pubblico e lo spazio condiviso. La campagna di comunicazione sottolinea il carattere festivo, un nuovo tipo di divertimento condiviso con persone che non si conoscono.

La diciannovesima edizione della Nuit Blanche

Prendiamo come esempio la locandina della 19esima edizione, serata particolare organizzata durante la pandemia il 3 ottobre 2020, che si è dovuta adattare alle restrizioni sanitarie. La parola d'ordine era: passeggiate in spazi all'aperto, tra giardini e strade. Per l'occasione la circolazione automobilistica è stata interrotta su due assi nella capitale francese: l'Avenue du Président Wilson (tra il Palais de Tokyo e il Musée Galliera, ovvero il museo della moda) e il Boulevard Edgar Quinet. Come si esprime un'edizione della Nuit Blanche particolare attraverso la locandina? L'autore Maxime Rossi ha dato la sua risposta attraverso quella che definisce "la poesia del linguaggio". La locandina è crepuscolare, enigmatica e incentrata su fiori notturni. Magici e divinatori, i disegni dei fiori sono ripresi da serigrafie del Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi, inserito nel Jardin des Plantes, sulla riva sinistra della Senna. Una serie di colori digradanti, irreali, colorano i contorni dei fiori che stanno appassendo, mostrando al pubblico la loro evoluzione. Nel comunicato stampa della città di Parigi, l'artista Maxime Rossi ringrazia Florian Jabbour, curatore del Muséum National d'Histoire Naturelle, rafforzando ancora di più il ruolo delle istituzioni museali nella programmazione della Nuit Blanche. La città di Parigi era riempita di queste locandine, esposte al Musée des Arts et Métiers e in tutte le altre istituzioni del percorso, che in tal modo hanno espresso la loro integrazione corale all'evento. La locandina non è stata il solo strumento di comunicazione, in quanto il Comune di Parigi, come ogni anno, ha realizzato una pagina web (nuitblanche.paris) accessibile da computer, iPad e smartphone e conti Twitter, Instagram e Facebook con i relativi hashtag (#nuitblanche e #paris_maville). Oltre 20 mediatori culturali erano dispiegati lungo tutto il percorso vicino alle opere, e MAIF era il mecenate per la mediazione dell'edizione 2020. Il MAIF Social Club si trova vicino al Musée des Arts et Métiers al 37 di Rue de Turenne ed è un luogo di scambi culturali, co-working con una biblioteca, wi-fi gratuito e caffetteria.

La mente dell'evento è la commissione dei direttori artistici che ogni anno cambia. Prenderemo ora come esempio la commissione della 19esima edizione. Una volta analizzati i percorsi dei direttori artistici, approfondiremo il progetto del Musée des Arts et Métiers curato dall'autrice. I direttori artistici nel 2020 erano quattro. Jeanne Brun, direttrice del Musée Zadkine di Parigi, Fabrice Hergott, direttore del Musée d'Art Moderne di Parigi, Christophe Leribault, direttore del Petit Palais, Amélie Simier, direttrice del Musée Bourdelle, sono stati i direttori selezionati per il 2020. La prima scelta che hanno compiuto è stata l'organizzazione delle manifestazioni lungo due assi: un percorso sulla Rive Gauche con fulcro nei musei Bourdelle e Zadkine e un percorso sulla Rive Droite tra il Petit Palais e il Museo d'Arte Moderna di Parigi.

Per ordine di età, la più giovane della commissione dei direttori artistici dell'edizione 2020 era Jeanne Brun, nata nel 1982. Nel periodo della preparazione della Nuit Blanche era la direttrice del Musée Zadkine, ma dal marzo 2021 ha cambiato posizione spostandosi alla Bibliothèque Nationale de France come direttrice dello sviluppo culturale. Il suo è un percorso universitario classico: l'École des chartes la forma come dirigente di biblioteche e archivi statali, per poi diventare responsabile delle collezioni del Museo d'Arte Moderna di Saint-Étienne. Dal febbraio 2020 è a Parigi come direttrice del Musée Zadkine, vicino al Jardin du Luxembourg, dedicato allo scultore russo Ossip Zadkine. Si tratta di un piccolo museo, quasi segreto, che ospita al suo interno e nel suo giardino sculture ispirate alle foreste e agli alberi. Jeanne Brun, direttrice artistica della Nuit Blanche 2020, ha invitato Laurent Grasso, artista francese di meno di 50 anni, le cui opere sono esposte alla Galleria Perrotin di Parigi. Invitato nel Musée Zadkine, Grasso ha voluto confrontare lo sguardo, innocente e puro, di un bambino con la complessità e l'oscurità del mondo di oggi. Le opere presentate sono sculture che hanno l'intenzione di costruire un ambiente onirico, un sogno inquietante in una Notte Bianca. Il titolo *Panoptes* (colui che vede tutto) riprende un mito greco: un gigante che aveva tanti occhi e che dormiva chiudendone cinquanta per volta.

Il suo gregge era così costantemente sorvegliato. Questo occhio è presente in molte sculture di Laurent Grasso, e riflette il desiderio di vedere e controllare tutto, davanti a un mondo sempre più opaco, in pieno cambiamento. L'attesa della visita era carica di aspettativa in quanto il museo, chiuso per lavori, fu aperto eccezionalmente per la Nuit Blanche, lasciando così ai visitatori il tempo di vedere l'interpretazione che Laurent Grasso ha eseguito del collega Ossip Zadkine che tante volte ha raffigurato dei bambini.

Anche Amélie Simier, seconda direttrice artistica, ha avuto una evoluzione nella carriera dopo la Nuit Blanche 2020, poiché nel marzo 2021 ha lasciato la sua precedente direzione per assumere quella del Musée Rodin. All'epoca della manifestazione culturale parigina era alla guida di un altro piccolo ma importante museo, il Musée Bourdelle, dedicato, come il Museo Zadkine, a uno sculture; un museo della Rive Gauche che è da sempre un anello del circuito dei Paris Musées. Il museo si è fatto notare negli ultimi anni per delle audaci mostre temporanee, come "Back Side/Dos à la mode" (luglio-novembre 2019) che proponeva vestiti di *haute couture* a fianco delle sculture plastiche di Émile-Antoine Bourdelle. Nata nel 1970, Amélie Simier ha scelto di porre nei giardini del museo un'installazione video di Anne-Charlotte Finel, accompagnata dai suoni di Voiski. I protagonisti del video sono animali accompagnati dalla musica elettronica di Voiski che è durata fino alle 2 del mattino.

Locandina della Nuit Blanche 2020.

Il terzo direttore artistico per età è stato Christophe Leribault del Petit Palais, punta di diamante del *collier* dei musei del Comune di Parigi. Nato nel 1963, ha seguito i corsi e un dottorato all'École du Louvre e alla Sorbona, titoli che gli hanno permesso di diventare responsabile di collezioni al Musée Carnavalet e poi al Musée du Louvre, fino alla direzione del Musée Delacroix. Il suo profilo professionale si è formato anche all'estero: presso il Paul Getty Museum di Los Angeles e a Roma a Villa Medici. La programmazione della Nuit Blanche 2020 al Petit Palais è stata una delle più ammirate: un'altra artista francese, Françoise Pétrovitch, quasi coetanea del direttore, ha sospeso un'installazione sul bacino del giardino del Petit Palais come una lanterna. L'immagine si rifletteva sull'acqua scura in piena notte, facendo vivere agli spettatori una immersione completa nella natura. Come per il Musée Bourdelle sono gli animali i protagonisti in un gioco di figure e colori. Lo sfondo del video dal colore verde fosforescente sarà difficile da dimenticare.

L'ultimo direttore è stato Fabrice Hergott, classe 1961, direttore del Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, che per la Nuit Blanche associa la galleria Marcelle Alix e Ian Kiaer per usare il bacino che si trova tra il suo museo e il Palais de Tokyo, a due passi dalla Torre Eiffel. Sono cinque gli artisti chiamati da Fabrice Hergott: Sheila Hicks, Louise Bourgeois, Ian Kiaer, Jimmie Durham e Gaëlle Choisne. Ian Kiaer ha realizzato una forma organica e trasparente rosa che galleggia sullo spazio aperto tra il Museo d'Arte Moderna e il Palais de Tokyo. Si tratta di un'installazione che si gonfia e si muove. Accanto si trovava l'opera *Constellation* di Sheila Hicks che ha colpito i visitatori con una serie di comete che invitano a confrontarci "entre permanence et éphémère". Nelle sale del museo, Louise Bourgeois ha proposto il suo famoso *Spider*, ragno gigante che rappresenta sua madre e che l'ha fatta conoscere al pubblico dell'arte contemporanea. Gaëlle Choisne confonde sculture, suoni e danza nel progetto *Temple of love* e Jimmi Durham installa sculture di metallo, legno, tessuto e teschi di animali per un collage conturbante. In aggiunta, il *Locus amoenus* di Mélanie Delattre-Vogt è sonoro e visivo: l'artista francese disegna forme vegetali con una precisione incredibile, che, proiettate, assumono dimensioni enormi.

Per concludere il breve quadro sui direttori artistici della Nuit Blanche 2020 è necessario riassumere il loro pensiero scritto nel comunicato stampa, intitolato *Commune présence* (Presenza comune). Dicono che viviamo in una contraddizione: un'attività frenetica (economica, tecnologica, turistica, sociale) ma sempre di più lontani dal mondo naturale, consapevoli che questa posizione rende più fragile l'umanità. È possibile ripensare in maniera razionale e antropocentrica i luoghi che abitiamo? C'è spazio per un rapporto più poetico con la pluralità dei mondi (umani, vegetali e animali)? Alla luce di queste domande diventa più chiaro il titolo *Presenza comune* perché la Nuit Blanche 2020 ha proposto di volgere lo sguardo e tutti i

sensi verso la ricchezza degli esseri viventi. Si spiega in questo modo la presenza di animali al Petit Palais, al Musée Bourdelle e al Musée d'Art Moderne.

Non lontano dal Petit Palais, la scultura di Jeff Koons nei giardini degli Champs-Élysées ha provocato come di consueto delle polemiche. L'artista americano ha creato in omaggio alle vittime degli attentati terroristici del 2015 a Parigi una statua monumentale di 12 metri. Questa ritrae una mano realista che tiene un *bouquet* di undici tulipani colorati in alluminio policromo. Immaginata come simbolo di un ricordo e dell'ottimismo, il *Bouquet of Tulips* riassume il gesto di offrire in un senso pop. Ricorda anche la Statua della Libertà che tiene una torcia e anche l'opera di Pablo Picasso (*La femme au vase*). L'opera era già stata inaugurata, ma la Nuit Blanche ha permesso di riscoprirla con un nuovo sistema di illuminazione notturna dopo il rifacimento del giardino.

Il Musée des Arts et Métiers e l'edizione 2020

Il Musée des Arts et Métiers e la Galerie Milin di Parigi hanno presentato la candidatura per partecipare all'edizione 2020 della Nuit Blanche prima del 30 aprile. Grazie alla conferma da parte del Comune di Parigi, il Musée des Arts et Métiers è entrato nel programma ufficiale, inserendosi in questo enorme contenitore di installazioni e di opere d'arte contemporanea. L'autrice, in qualità di responsabile del dipartimento mostre e manifestazioni culturali *ad interim*, ha preparato a partire da aprile 2020 un progetto per la Nuit Blanche 2020.

Prima di trattare nel dettaglio l'offerta culturale del Musée des Arts et Métiers per la 19esima edizione della manifestazione parigina è necessario tracciare un quadro sintetico sul tipo di collezioni e sulle edizioni precedenti della Nuit Blanche. Il Musée des Arts et Métiers è uno dei musei scientifici europei più antichi e importanti. Le sue collezioni sono formate da oggetti tecnici e industriali legati al Conservatoire national des arts et métiers (CNAM), istituto pubblico nazionale, sotto la tutela del Ministère chargé de l'enseignement supérieur et de la recherche. Con 80.000 oggetti in parte esposti e in parte conservati nei depositi, il museo apporta un nuovo sguardo all'evoluzione delle conoscenze scientifiche e del progresso tecnico. Il Musée des Arts et Métiers si trova nel III arrondissement e dal 1794 si compone di diversi tipi di collezioni (strumenti scientifici, materiali, costruzioni, comunicazione, energia, meccanica e trasporti). Nel rapporto sull'istituto del Conservatoire des arts et métiers del 1974 si legge una frase che sarà una pietra miliare per il museo: "Il faut éclairer l'ignorance qui ne connaît pas, et la pauvreté qui n'a pas le moyen de connaître" (Bisogna illuminare l'ignoranza che non conosce, e la povertà che non ha strumenti per conoscere). I visitatori del museo possono godere di due mostre temporanee all'anno, manifestazioni culturali come la Nuit Blanche, la Nuit des Idées, Les Traversées du Marais, conferenze e concerti.

Tra le manifestazioni culturali che impegnano il Musée des Arts et Métiers, la Notte Bianca occupa un posto speciale: la prima edizione ha avuto luogo nel 2003 e ha interessato la ex chiesa del palazzo del museo e le collezioni trasporti, con il pendolo di Foucault, il rimorchio per legname di Cugnot, l'aeroplano di Clément Ader e la pascalina di Pascal. La serata era animata dai mediatori del museo che ogni giorno, con dimostrazioni, fanno scoprire le collezioni.

L'edizione del 2020 è stata una sfida per le difficoltà legate alla pandemia. La preparazione con la Galleria Milin e il collettivo The Winter Story in The Wild Jungle è avvenuta a distanza. Il primo progetto proposto dalla Galleria è stato poi scartato per rispettare le limitazioni imposte per impedire la propagazione del virus. Il progetto prevedeva una "giostra" in legno con un motore elettrico che permetteva di far girare una grande tela con un diametro totale di 5 metri. Il peso della struttura piena era di 2,4 tonnellate e necessitava di piastre per la distribuzione del peso, una voce importante nel budget globale dell'operazione. Poiché i visitatori dovevano salire sulla giostra per ammirare l'opera d'arte contemporanea, è stato più giudizioso rimandare il progetto a quando la situazione sanitaria fosse migliorata. Il protocollo avrebbe infatti richiesto la sanificazione delle sedute. Il secondo progetto, effettivamente realizzato, è intitolato "Un cadavre exquis autour de la lanterne magique" (Un cadavere squisito a proposito di una lanterna magica). Il collettivo The Winter Story in The Wild Jungle è guidato dall'artista Sarah Trouche, che aveva già collaborato con il Musée des Arts et Métiers per la Nuit Blanche 2019. Il collettivo ha come scopo quello di dare spazio a tutte le classi sociali di oggi e di includerle nella creazione artistica. Sarah Trouche è una giovane artista francese nata a Bordeaux nel 1983. Con il collettivo che riunisce 200 artisti in tutto il mondo ha vinto il premio della città di Parigi per il progetto "HitandRun", ovvero un viaggio di 30 giorni su un cargo trasformato in luogo di creazione artistica. Il suo campo d'azione sono la *performance*, la fotografia e i video; ed è esattamente un video che è stato presentato al Musée des Arts et Métiers il 2 ottobre 2020.

L'idea, punto di partenza per la creazione del collettivo di artisti, è stata la lanterna magica per le fantasmagorie del 1805 delle collezioni del museo, esposta nella mostra "Top modèles. Une leçon princière au XVIIIe siècle" che avrebbe aperto le porte al pubblico pochi giorni dopo, il 16 ottobre 2020. Madame de Genlis utilizzava questa lanterna magica per le sue lezioni al futuro re Louis-Philippe. Nella mostra all'interno del museo, i visitatori possono ammirare questo oggetto, e anche un facsimile funzionante di lanterna magica. La Nuit Blanche, riprendendo l'oggetto presentato nella mostra attraverso una proiezione sulla facciata del museo, si inserisce

perfettamente nella programmazione annuale del Musée des Arts et Métiers. Un evento puntuale come la Nuit Blanche diventa un'occasione per mettere in risalto anche la programmazione del museo. La proiezione ha investito tutta la facciata del museo ed era costituita da 500 disegni e collage realizzati da Mia Brenguier e Samson Contompasis e montati da Anne Chpakovski. Il collettivo ha proposto, da un'idea di Sarah Trouche (2017, pp. 36-37), una creazione ibrida, dove il disegno di una lanterna magica proiettava fotografie di uomini e donne degli anni '30, colorate e accompagnate da forme geometriche. L'obiettivo è stato quello di realizzare un'opera che fosse visibile da lontano e che invitasse tutte le persone che passavano per Rue Réaumur a entrare nel cortile del museo. Il cambio di sequenza di fotografie e disegni era scandito da un suono creato appositamente, un suono metallico come il click che segue il cambio di diapositiva. Inoltre, una serie di rumori di persone e risate davano ancora più l'impressione di vita reale. Il video è stato accompagnato a fine serata dall'arrivo di Sarah Trouche al museo, un invito ai più piccoli, agli adolescenti ma anche agli adulti a un momento di pausa nel buio del cortile per una sequenza di *performance* di mezz'ora. Per permettere una visione migliore dell'installazione, il lampione che si trova all'incrocio tra Rue Vaucanson e Rue Réamur è stato spento e così anche l'illuminazione dell'atrio di ingresso del museo. La *performance* è terminata a mezzanotte e lo smontaggio è durato un'ora. Per avere un'immagine netta e grande a sufficienza per ricoprire tutta la facciata del museo è stato installato un grande videoproiettore a destra del varco di ingresso, protetto da una tenda.

Il Musée des Arts et Métiers, in qualità di museo scientifico nazionale e non facente parte della rete dei musei comunali parigini, ha fornito una programmazione accattivante nel rispetto delle restrizioni sanitarie: la proiezione ha evitato un'installazione che necessitasse di una manutenzione e di una sanificazione continue. La visita era inoltre in uno spazio aperto.

Conclusioni

Volendo tirare delle conclusioni, abbiamo cercato di tracciare una panoramica generale sul ruolo della Nuit Blanche a Parigi nel programma politico della città. Abbiamo sottolineato il fatto che ogni edizione, gestita da una commissione di direttori artistici, si indirizza a un pubblico non specializzato in arte contemporanea. La programmazione desidera conciliare le nuove proposte artistiche del momento con il più largo consenso del pubblico. Le realizzazioni troppo audaci o fuori dalla tematica scelta dal Comune di Parigi non fanno parte del percorso ufficiale, anche se è comunque riconosciuta una autonomia degli attori culturali.

A Parigi il potere politico sostiene l'arte e le permette per una notte di investire qualsiasi spazio pubblico, dai musei agli spazi privati, molto spesso sconosciuti al pubblico. Ritengo che il successo della Nuit Blanche sia dovuto a questo aspetto "democratico" e non polemico di presentare delle opere di artisti viventi. La democratizzazione di un'arte molto spesso criticata è sottolineata anche dal fatto che non vengono fatte analisi sui tipi di pubblico che frequentano le varie edizioni, ma semplicemente un resoconto del numero globale di visitatori.

La democratizzazione ha un altro punto di forza: la manifestazione permette una deambulazione libera piuttosto che una visita statica per punti/luoghi. Il fondatore della Nuit Blanche, Christophe Girard, vicesindaco e responsabile della cultura, ha affermato che la manifestazione è una "trappola" per i suoi concittadini. Si tratta di una trappola che li spinge ad acquisire il gusto di frequentare le gallerie d'arte parigine anche dopo aver partecipato alla Nuit Blanche. La Nuit Blanche può diventare allora un'alternativa all'iniziativa privata che è invece spinta da una finalità commerciale, ovvero dalla vendita dell'opera contemporanea?

In questo enorme contenitore di installazioni e di opere d'arte contemporanea, il Musée des Arts et Métiers ha inserito la sua installazione che ha accolto 1400 visitatori.

Asia Ruffo di Calabria *lavora al Musée des Arts et Métiers di Parigi, e ha coordinato il progetto "Un cadavre exquis autour de la lanterne magique".*

1. "È di vitale importanza, ancora di più in questo periodo di tensioni e di incertezze, proporre un tale tipo di momenti. Sono una libertà, un respiro e una pausa nella nostra quotidianità. La Nuit Blanche permette a ciascuno di riscoprire la città in maniera diversa attraverso lo sguardo degli artisti; gli artisti hanno bisogno di incontrare il pubblico".
2. Olivier Donnat, p. 146.
3. Nathalie Heinich, p. 55.

Bibliografia

AA.VV., 2013 - *Le Musée des arts et métiers. Guide des collections.* Editions ArtLys, Paris.

AA.VV., 2020 - *Top modèles. Une leçon princière au XVIIIe siècle (Exposition, Musée des Arts et Métiers, Paris, 16 octobre 2020 - 7 mars 2021).*

Donnat O., 1991 - *Les études de publics en art contemporain au ministère de la Culture.*

Heinich N., 1998 - *Le triple jeu de l'art contemporain.* Les Éditions de Minuit, Paris.

Trouche S., 2017 - *Elle s'est dit qu'elle pouvait le faire alors elle l'a fait.* Edizione di Sarah Trouche & Maison Laurentine, Paris.

Vauclare C., 2009 - *Les événements culturels: essai de typologie.* Culture études, n. 3, pp. 1-8